

quella che doveva formare la plebe e il ceto medio dell'evo moderno, in un paese come il nostro, lontano da sbocchi sul mare, non poteva pensare a commerci, quindi ad arricchirsi, dalle ricchezze non poteva attingere potenza e voglie di gareggiare coi nobili, animarsi di spiriti democratici e partecipare anch'essa al glorioso movimento delle repubbliche italiane fautrici di progressi d'ogni fatta, di splendore, di lettere e di arti. Rimase essenzialmente agricola, il che vuol dire, parca, sobria, laboriosa, modesta, ma non di carattere servile, ma dignitosamente indipendente; chè l'agricoltore è tutto questo: conservò quel carattere che gli antichi scrittori latini già attribuivano ai Liguri.

E delle qualità di questa aristocrazia e delle virtù di questo popolo seppe meravigliosamente giovarsi Casa Savoia.

*
* *

Mai non vi fu dinastia che così bene s'incorporasse col popolo soggetto, se ne facesse l'anima e il pensiero; mai non vi fu paese che nei suoi governanti ponesse tanto amore e fiducia, vedesse così volentieri e così ben rappresentati il pubblico vantaggio, la prosperità comune e il sacrario della patria, come furono reciprocamente la discendenza d'Umberto *dalle bianche mani* e il Piemonte, poichè quella stirpe principesca, spiccata definitivamente dai suoi monti e stabilitasi qui nel centro della pianura piemontese, si diede davvero animo, indole, ambizioni, gloria e scopo italiani. La Casa di Savoia, sorta in mezzo a un gruppo di monti che calano da una parte verso Francia, dall'altra verso Italia, e si vanno da una terza ad intrecciare con quelli della Sviz-